

IL RICORDO Marzia: «Orgogliosa di averlo avuto come esempio nelle situazioni difficili» La nipote: «Un amorevole professore di vita»

PONTE SAN PIETRO (cl2) «Cosa mi è rimasto nel cuore pensando a mio nonno? I suoi insegnamenti. In Aido, e in tutto quello che ha fatto nella vita, ha saputo dare consigli importanti. Per me è stato un amorevole professore di vita». Parla così **Marzia Taiocchi**, ni-

pote di **Leonida Pozzi**. Quando pensa al suo caro nonno, gli occhi le si riempiono di commozione e il pensiero vola al passato, a quando era una bimba con un elegante vestitino bianco e lui le teneva affettuosamente la mano. Di quel ricordo oggi resta uno scatto che

Marzia ha voluto postare su Facebook e condividere con tutti coloro che hanno voluto bene al cavaliere.

«Sono orgogliosa di aver condiviso con lui i valori essenziali e di averlo avuto come esempio di coraggio in tutte le situazioni difficili che abbiamo

affrontato - afferma la nipote -. Nessuno sarà mai alla sua altezza e nessuno potrà mai sostituirlo. Non posso che fare tesoro di quello che è stato e del bene che ha generato, farlo mio, provando a diffonderlo come solo lui sapeva fare. Conserverò nei miei ricordi la sua elegante figura di uomo, e al contempo premuroso nonno, che non si è mai risparmiato nel nobile gesto di diffondere l'importanza del solido legame che unisce il ricevere e il donare».



UN GRANDE UOMO Il suo cuore ha smesso di battere il 31 dicembre, aveva 86 anni. Sindaco di Ponte S. Pietro dal 2001 al 2006, è stato un esempio per molti Ciao Leonida, la tua dedizione è leggendaria

Flavia Petrin: «Una guida e un padre. Presidente della sezione provinciale più numerosa d'Italia. Ha portato in alto la Lombardia»

di Laura Ceresoli

PONTE SAN PIETRO (cl2) **Leonida Pozzi** si è incamminato verso il sentiero dell'eternità. Il suo cuore ha smesso di battere il 31 dicembre, proprio in quella casa di riposo di Ponte San Pietro che lui stesso, quando era sindaco, aveva fortemente voluto ampliare.

Aveva 86 anni e, finché la salute glielo ha permesso, si è impegnato nel volontariato. Dopo tanti anni alla guida dell'Aido, Pozzi aveva vissuto sulla sua pelle, ormai oltre vent'anni fa, l'esperienza del trapianto di fegato. Si è speso per tutti, anche per i suoi 12 mila concittadini di Ponte San Pietro dove da maggio 2001 a maggio 2006 ha ricoperto la carica di sindaco. Ha messo in sicurezza le scuole, fornendo nuovi servizi di carattere sociale e sanitario. E spesso lo ha fatto in silenzio, annotando su un piccolo block notes i bisogni che soprattutto gli anziani segnalavano per strada quando lo avvicinavano.

«Durante quei cinque anni ho avuto l'onore di essere al suo fianco in qualità di assessore - ricorda il vice-sindaco **Marzio Zirafa**. È stato per me un maestro, un esempio di grande generosità e altruismo, al servizio della nostra comunità. Grazie per tutto quello che ha fatto, per tutto quello che ha donato».

Conferma l'attuale sindaco **Matteo Macoli**: «Al suo mandato si deve soprattutto un grande rilancio delle opere pubbliche, come il completamento della sistemazione del municipio in piazza della Libertà e la riqualificazione di due centri polifunzionali aggregativi restituiti alla comunità dopo decenni di abbandono: il centro polifunzionale "Ufo" nel quartiere Villaggio e il centro polifunzionale "Ufino" a Locate. Ha dato l'esempio, tocca a tutti noi



seguirlo».

Anche l'ex primo cittadino **Valerio Baraldi** lo ricorda così: «Sono stato consigliere di maggioranza durante il suo mandato. L'ho rivisto qualche tempo fa alla sede dell'Aido di Ponte di cui anch'io sono socio. Pozzi era un trapiantato. Grazie all'Aido è riuscito a prolungare la sua vita e da allora ha sempre sostenuto la campagna di prevenzione. Lo ricordo come un personaggio pragmatico e rispettoso, molto stimato per le numerose opere che ha realizzato nella nostra comunità, tra tutte

segnalo le piscine di Ponte San Pietro in zona Briolo. Spiace davvero perdere una persona di questo valore».

Numerose sono le cariche istituzionali ricoperte da Pozzi: è stato membro del cda della Fondazione della Comunità bergamasca; del Cda di Ecoisola; del Consiglio della casa di riposo di Ponte San Pietro; componente dell'Osservatorio della sanità bergamasca; membro del Cda di Mia-Fondazione congregazione misericordia

maggiore di Bergamo. È stato inoltre promotore e primo presidente del Centro servizi del volontario dal 1997 al 2006.

Nella sua vita, insomma, non si è mai fermato. Neppure di fronte alla malattia. Ha avuto la forza di combattere con tutte le difficoltà del trapianto, ha convissuto con le terapie e i controlli. Questo è stato possibile anche grazie alla sua profonda fede in Dio, che non lo ha mai abbandonato. Neppure quando ha perso la figlia primogenita, **Carla**, brillante chirurgo specializzata nella



Leonida Pozzi è mancato il 31 dicembre. Dopo tanti anni alla guida dell'Aido, Pozzi aveva vissuto sulla sua pelle, ormai oltre vent'anni fa, l'esperienza del trapianto di fegato. Dal 2001 al 2006 ha ricoperto la carica di sindaco di Ponte San Pietro

cura dei tumori del cavo orale e morta otto anni fa per un cancro all'intestino, a soli 50 anni.

«Se ho potuto fare tutto quel che ho fatto lo devo a mia moglie **Lina** - aveva dichiarato Pozzi in occasione della fine del suo mandato da presidente regionale Aido nel 2016 -. Insuperabile nella capacità di farsi stampella per me nei momenti difficili e sprone nei contrasti, per poi farsi silenziosamente da parte quando vedeva che potevo veleggiare nel mare ormai tranquillo della vita associativa, mentre lei tornava alla cura delle figlie. Un esempio di moglie, di madre e di cittadina che ha sempre servito senza mai chiedere nulla per sé».

Pozzi è stato insignito di diverse onorificenze, fra cui il distintivo speciale dell'Aido e la benemerita della città di Bergamo per i suoi meriti sociali. «È stato per me una guida associativa e un padre, al quale ricorro nei momenti più difficili, trovando sempre accoglienza e sostegno - afferma la presidente nazionale Aido **Flavia Petrin** -. È stato e rimarrà per sempre una colonna portante di Aido. Lo è

stato nel passato, a fianco del fondatore **Giorgio Brumati**; lo è stato quale dinamico e illuminato presidente della sezione provinciale più numerosa e feconda d'Italia, Bergamo; lo è stato da presidente regionale, facendo della Lombardia la locomotiva solidale d'Italia, una struttura all'avanguardia che sfiora ormai i 400 mila soci. Pozzi sarà fondamentale anche nel futuro, perché rappresenta un esempio per i dirigenti attuali e quelli di domani. La sua dedizione, fruttuosa e sempre capace di interpretare il percorso da prendere, è leggendaria. Instancabile, vigoroso ma saggio ed equilibrato, ha partecipato nei ruoli più delicati e decisivi al governo dell'associazione. Fino a poco fa. Fino all'ultimo impegno gravoso eppure entusiasmante: presidente dell'assemblea elettiva che si svolse da remoto, con base operativa a Bergamo, nel 2020 e che, condotta con esito straordinariamente positivo, contribuì alla formazione dell'attuale classe dirigente nazionale dell'Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule».

POZZI Il presidente Aido di Curno: «Qualche mese fa l'ho visto in sede a Bergamo, fino all'ultimo ha dato consigli e spronato»

La figlia: «Sei stato un padre affettuoso, senza fronzoli»

CURNO (smy) «Ho visto in te, nell'ambito familiare, un padre affettuoso senza fronzoli, responsabile ma sereno, con il grande pregio di saper ascoltare, di saper consigliare la giusta via da seguire. Sei stato una persona che ha preso in mano il destino per fare della propria vita uno strumento di dedizione e di solidarietà verso chi è sofferente o vive nel bisogno».

La figlia **Luciana** ricorda con queste dolcissime parole il papà **Leonida Pozzi**, per decenni uno dei pilastri dell'Aido provinciale, regionale e nazionale, che si è spento il 31 dicembre all'età di 86 anni.

«Bisogna sempre combattere per ciò in cui si crede», era la sua filosofia di vita, come ricorda **Sara Carrara**, che lo conobbe nel 2004, quando si affacciò al mondo politico con Alleanza Nazionale.

«Entrambi residenti a Curno, iniziammo a parlare dell'allora amministrazione comunale e di come avremmo potuto riportare il paese al centrodestra».

All'epoca a Curno c'era l'amministrazione Morelli, dopo anni di Lega. Leonida le parlò subito della sua grande attività nel volontariato e della sua importanza, ma soprattutto di Aido.

«Fu estremamente e piacevolmente sorpreso quando gli dissi che avevo acconsentito a diventare una donatrice di organi. Parlammo fitto fitto di questa cosa e mi confessò, anche se non era un segreto, di essere un trapiantato, dell'importanza di essere donatori e di come il donare una parte di sé sia come continuare a vivere, per certi versi».

La Carrara lo descrive come un uomo rude solo all'apparenza, comprensivo e riflessivo. Un uomo tutto d'un pezzo, come persona e come politico, spesso incompreso ma determinato, soprattutto nel portare avanti con onore

il suo impegno nell'Aido, che era un po' un figlio suo. Iscritto fin dal 1979 e poi alla sua guida per dieci anni a livello regionale, donare per lui era un atto di civiltà e lo ribadiva sempre, in ogni occasione.

«Ancora non mi sembra vero che ci abbia lasciati, mi ha dato un sacco di consigli durante il mio mandato e mi ha sempre aiutato, stando sempre un passo indietro, ma vigile e attento alle vicende del paese e della politica in generale», continua Sara Carrara.

«Amareggiato dello scioglimento di Alleanza Nazionale e ancor più dell'allora

Msi, ha svolto con passione e dedizione il suo impegno come sindaco di Ponte San Pietro, lasciando un ricordo indelebile nei suoi abitanti. In questo inizio anno perdiamo un grande uomo, un serio politico come forse, purtroppo, ne sono rimasti pochi».

Anche il presidente di Aido Curno **Luigi Giuliani** ci lascia un suo ricordo: «Era iscritto all'Aido di Ponte e qui in paese è arrivato dopo. Ricordiamo di lui l'impegno e soprattutto il modo di coinvolgerci a livello di dirigenti, per cercare di spronarci nel nostro compito. Era una persona veramente impegnata, che sapeva trasmettere que-

sta passione a tutti. Nonostante sia stato sottoposto a una serie di trapianti, ha sempre avuto una vita attiva fino alla fine. Ricordo di averlo visto ancora qualche mese fa in sede provinciale a Bergamo, fino all'ultimo il suo compito è stato quello di occupare la sua scrivania per essere sempre disponibile a dare un consiglio e a spronare. Credeva nell'associazione e trasmetteva questo suo credere a tutti i dirigenti e a tutti i collaboratori in occasione delle varie riunioni. Qui da noi a Curno si è inserito bene, era una persona conosciuta e sempre disponibile».